

Disabilità: dal festival di Capri un appello al sistema

a cura di **Jacopo Necchi**

Un appello al sistema economico locale affinché il tema della disabilità non sia considerato cronaca quanto piuttosto qualcosa da tutelare e valorizzare in chiave totalitaria: sociale ed economica. E' questo l'appello che Enrico Salimbeni, famoso regista e attore del piccolo e grande schermo lancia a tutti coloro che in questi giorni sono accorsi al Festival di Capri, dedicato alla disabilità. Siamo riusciti ad intervistare Salimbeni ed a cogliere il senso del suo appello.

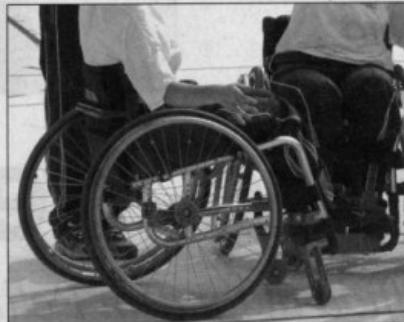
Salimbeni, lei è molto attivo nel sociale e contestualmente è un professionista della comunicazione. Quali pensi che siano i reali limiti che la nostra società deve superare affinché si possa avere una piena integrazione dei disabili?

C'è un ulteriore handicap oltre a quello dei singoli portatori, che è quello di una società incapace di tutelare ed integrare queste minoranze. Le vere barriere che io constato oggi, sono più quelle culturali che quelle architettoniche.

Perché ci dimostriamo incapaci di affrontare la disabilità con chiavi di lettura diverse?

Dovremmo riuscire a sostituire indifferenza e pietismo, che hanno in sé una forte superficialità, con solidarietà e com-passione, scritto in questo modo per sottolinearne l'accezione.

Com-passione come condivisione di uno stato, compartecipazione, collaborazione. Se fossimo capaci di osservare il tutto da un'angolazione diversa, che non abbia sempre e solo noi come punto di riferimento, saremmo capaci di fare grandi passi in



E' possibile ipotizzare interventi concreti di integrazione e valorizzazione delle diversità?

E' certamente possibile. Se si parla di diversità inteso come omosessualità e provenienza extra-comunitaria, questo è un problema che necessita di forte comunicazione e mobilitazione. Personaggi della cultura, dello sport, dello spettacolo, molto spesso sono in grado di far fare grandi passi alla comunità, proprio grazie alla loro testimonianza e al loro ascendente sulla gente.

La xenofobia e l'omofobia sono frutto di ignoranza e paura. Il problema è inesorabilmente indirizzato verso la sua estinzione. E' solo questione di tempo.

Per la povertà e l'ignoranza, purtroppo quello è un problema a cui non

sono capaci con i miei mezzi e la mia cultura, di dare una risposta. Posso dare la mia disponibilità, se serve.

Se si parla di disabilità invece, occorre solo mettere in condizione chi non è normodotato, di poter superare quelle barriere fisiche che lo penalizzano.

Occorre che ci siano strumenti e strutture in grado di valorizzare la potenzialità che un handicappato ha, consentendogli di entrare a far parte attiva della società. Ora molto

presente nella società.

La ricchezza umana e intellettuale degli handicappati, è un terreno a tutt'ora assolutamente insodato e sconosciuto, che io ritengo una vera miniera da esplorare. Per loro e per noi.

E come pensa si potrebbe arrivare a ciò?

Una cosa che gli stati, i governi dovrebbero fare per legge obbligatoria, è destinare soldi per la ricerca a favore delle minoranze. Chi sono le minoranze? I ciechi, i sordi, i mieleosi, gli spastici, i malati di nervi, di psiche, di cromosomi, di malattie rare... Visto che spesso l'aiuto va solo pochi passi più in là della famiglia, e visti i limiti economici della splendida opera del volontariato, lo stato questo aiuto lo deve prevedere per decreto.

Lei ha dei progetti

futuri a sostegno delle diversità?

Si. Ho in previsione di realizzare una campagna sociale che avrà come protagonisti degli atleti che si sono stanchi di essere chiamati disabili! In estate inizierò riprese e interiste. Ne risulteranno un documentario e degli spot di alcuni secondi. La comunicazione può fare tantissimo e il linguaggio che si usa è fondamentale. Io credo che per una svolta energetica, occorra un linguaggio energico; e l'entusiasmo come carburante.

Un suo pensiero per chiudere questa intervista con i nostri lettori.

Lancio un appello attraverso il vostro giornale affinché si incomincii ad approfondire conoscenza ed attenzione verso il mondo della solidarietà. Ognuno deve capire cosa gli è più vicino o congeniale, e ci sono associazioni che operano in campi diversi e modi diversi. Unica cosa, che siano animate da reale onestà e trasparenza. Poi tutte vanno bene. Sono veramente felice di poter essere in giuria a questo festival, in questo posto bellissimo. Ho un particolare affetto per il sud, che non so spiegare se non per il calore e per la cordialità di questa gente.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Avellino e Sede di Servizio di Benevento Via Pionati n.23 Avellino tel. 0825 24510 Referente: Capo Area Contabile Sig.ra Capussella Anna Carla Barbala

**CERCA ALLOGGIO USO UFFICIO
TERRITORIO CITTA' DI BENEVENTO
AVENTE LE CARATTERISTICHE:
MQ 350 TOTALMENTE UTILIZZABILI
15 STANZE PIU' 5 ACCESSORI**